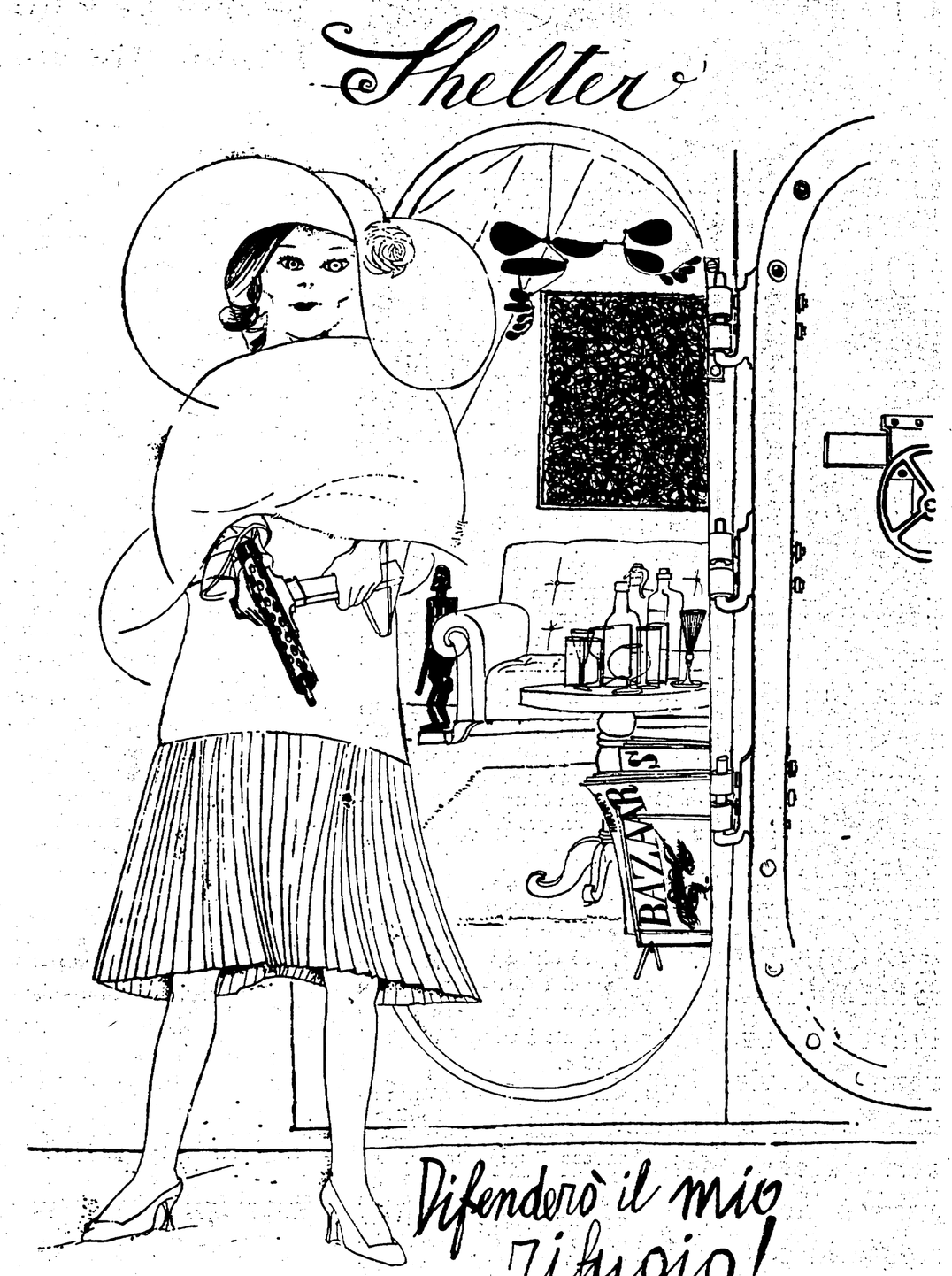
La follia atomica sconvolge le menti di molti americani. Invece di affrontare la realtà ed assumere di fronte ad essa una coraggiosa e responsabile posizione, sognano una impossibile individuale salvezza nelle viscere della Terra.



Disegno di Caruso

Uomini o talpe?

Gli americani, tante volte accusati di superficialità, stanno scavando a fondo: scavano rifugi per la prossima guerra atomica. Nel Nebraska, nel Colorado, a Fort Richtie tutto è pronto per i generali del Pentagono sopravvissuti alla prima ondata; a trecento chilometri da Washington è stata preparata una capitale sotterranea di emergenza, mentre oltre la metà delle capitali dei 48 Stati ha pianificato le misure per un trasloco d'urgenza.

I personaggi non ufficiali si arrangiano come possono. Il centro Rockefeller (70 piani, 198.000 impiegati nel centro di New York) ha in corso la costruzione di rifugi per tutti, o quasi tutti i suoi (centomila più, centomila meno). L'attrice Jane Powell ha invece già inaugurato la sua cantina « tridimensionale », con specchi per aumentarne l'ampiezza ottica: in attesa del peggio, vi ospita i suoi amici all'ora del cocktail. Le industrie dei tubi e del cemento fanno ottimi affari vendendo ai meno abbienti installazioni dai due milioni in giù, secondo l'ampiezza, lo spessore e le comodità. Chi non ce la fa, può sempre scavare per conto proprio in giardino e, con qualche trave alla buona, costruirsi uno schermo, utilissimo nel caso in cui non sia necessario.

Così, per paura di morire, il cittadino americano si prepara ad andare sottoterra subito. A Cape Canaveral si lavora per inviare un uomo sulla luna, i primi astronauti circumnavigano il nostro globo nella stratosfera, ma la civiltà americana guarda in alto con terrore e cerca una possibilità di salvezza nelle viscere della terra.

Il confine tra la realtà e la fantascienza diventa sempre più tenue: la radio, la televisione, i fumetti mostrano a Joe, a Bill, a John un mondo minacciato da mostri verdi (e soprattutto rossi), da incubi e vampiri. Il terrore del domani viene dallo spazio; il terrore di oggi viene da oltreoceano. L'americano ha paura: quando era bambino nascondeva la testa sotto il cuscino; ora si nasconde nello shelter, *il ricovero prefabbricato. Sa bene che non serve a nulla, ma è nascosto, è « sotto », è lontano dalla minacciosa luce del sole. Gioca alla guerra ed ha paura della pace. Vorrebbe inondare il mondo di missili, caricarli sui sottomarini e sulle corazzate, appenderli sotto le ali dei jet supersonici, poi correre al supermarket per acquistare la « pomata antiatomica » e lo « scafandro antiradiattivo », proprio come il nonno appendeva un corno antimalocchio alla catena dell'orologio.*

In tal modo anche la scienza si fa superstizione e l'unica realtà — tra tante cose da matti — è la nevrosi che si espande come una macchia d'olio, attacca giovani e vecchi, popola le strade di « mostri » che ammazzano le ragazzine e affolla i manicomi di incurabili. Infine, per non sentirsi soli, i bravi americani invitano anche noi nella bella compagnia in cui di « multilaterale » vi è solo la follia galoppante.

smo, ora riconoscono che la unica strada per far fronte alla degenerazione totalitaria è la strada attraverso la quale si sana la frattura da tempo aperta con i comunisti. In Gran Bretagna, il partito laburista è orientato a prospettare, sul piano interno e su quello internazionale, soluzioni autonome rispetto alla strategia del partito conservatore. E Crossmann, ministro degli esteri del gabinetto-ombra laburista, si dichiara contrario al riarmo atomico della Germania e favorevole alla creazione di una zona disatomizzata in Europa secondo una linea già tracciata dal Piano del ministro degli Esteri polacco Rapacki.

Saragat, invece, dopo il suo recente viaggio negli Stati Uniti, è tornato ad essere più atlantico degli americani e dichiara esplicitamente che, avendo accettato questa alleanza militare, l'Italia deve subirne tutte le conseguenze, compresi i missili atomici Polaris sulle nostre navi e nei nostri porti.

Elettori socialdemocratici! Ricordatevi che Saragat in politica estera è oggi più vicino alle posizioni di Moro e perfino a quelle di Michelini (atlantico a oltranza!) che a quelle della socialdemocrazia inglese.

I proletari delle miniere sfilano nel centro di Parigi

Per un'altra Europa

Per far avanzare gli ideali di pace, di democrazia, di progresso ai quali aspirano i popoli europei occorre battere i falsi europeisti e liquidare quella politica che ha reso quanto mai minacciose, nel cuore dell'Europa, le forze della guerra e della reazione

La D.C. ha concepito l'europeismo come strumento di guerra fredda e di anticomunismo. Di tale europeismo si raccolgono oggi i frutti velenosi. L'Asse Parigi-Bonn è il coronamento di un'azione che, in nome di una falsa unità dell'Europa, ha rafforzato i grandi gruppi monopolistici, in primo luogo quelli tedeschi e francesi, ed ha conferito eccezionale vigore alle forze aggressive e revansciste della Germania di Adenauer.

Le armi atomiche vengono oggi messe a disposizione dei generali nazisti che comandano il risorto esercito tedesco. Dalle posizioni di forza congiunte i gruppi bellicisti tedeschi e francesi pongono gravissimi ostacoli al progredire della distensione internazionale e pretendono di imporre la